

SCI MONDIALE. Valbusa, Di Centa, Fauner e Piller con un gran finale strappano il «bronzo» alla Russia

Staffetta da podio Gli azzurri ritrovano il sorriso

■ TRONDHEIM (Norvegia). Ha tagliato il traguardo Valbusa, e ha urlato di gioia. Con lui hanno gridato Fauner, Di Centa e Piller, i tecnici azzurri, la sparuta rappresentanza italiana posta dietro il recinto gara. Un'esplosione di gioia per una medaglia che sembrava persa, per un recupero che pareva impossibile, per un finale che ha fatto tremare dalla tensione migliaia di spettatori. Un'incontenibile felicità, quella azzurra, che ha coinvolto e trascinato con sé i novantamila norvegesi presenti allo stadio.

Quegli ultimi metri, quello sprint finale da lasciare senza respiro, quello scatto mozzafiato di Bubù Valbusa, ha fatto scattare in piedi tutti quanti. Così, nonostante altri due atleti avessero già concluso la gara, Fulvio ha tagliato il traguardo della staffetta 4x10 a tecnica mista tra le ovazioni del pubblico: lo ha fatto un attimo prima di Alexei Prokurov, strappando in questo modo alla Russia il terzo posto e regalando all'Italia un bronzo inaspettato fino ad un minuto prima, una medaglia che ha il sapore dell'oro.

«Eravamo arrivati in Norvegia, indicati tra i favoriti e non potevamo rientrare in Italia senza medaglia - ha detto Valbusa - ecco spiegato il mio urlo. Ho scaricato la rabbia e la tensione».

La squadra azzurra mantiene a denti stretti un posto, una medaglia, nonostante il quasi totale rinnovamento della formazione. Così è da Alverville che la staffetta maschile non scende dal podio: argento ai Giochi '92 e ai mondiali di Falun '93, oro a Lillehammer '94, bronzo a Thunder Bay '95. Usciti di scena Maurizio De Zolt, Giorgio Vanzetta e, quest'anno, Marco Albarello, è rimasto Silvio Fauner a garantire la continuità con il passato. Dopo l'amarezza di giovedì scorso, quando la staffetta femminile è finita al quarto posto, dopo il rimpianto e le polemiche, Trondheim dona agli azzurri una pagina solare, un giorno pieno di soddisfazioni. Perché la formazione azzurra è stata protagonista di una gara bellissima, perché si conferma tra le più forti del mondo e perché nello svolgimento della prova, gli italiani sono riusciti a sconfiggere anche la fortuna.

La gara è stata vinta dalla Norvegia con un quartetto che sembrava di un altro pianeta. Lo ha guidato il solito inattaccabile Bjorn Daehlie, al terzo oro in questi mondiali. Enorme (due minuti) il distacco sui finlandesi secondi classificati, talmente grande da restare sbalorditi. Ma la netta superiorità degli scandinavi non ha tolto motivazioni agli atleti azzurri. La conquista della terza piazza è stata vissuta

Il quartetto azzurro formato da Giorgio Di Centa, Silvio Fauner, Pietro Piller Cottler e Fulvio Valbusa ha vinto il bronzo della staffetta maschile 4x10 km stile misto ai mondiali di fondo. Oro ai norvegesi, argento alla Finlandia.

ALDO QUAGLIERINI

con l'identica tensione di chi lotta per l'oro. La fase più bella, l'ultima, con il duello tra Valbusa e Prokurov è stato pieno di sorprese, con una caduta negli ultimi metri che sembrava mettere l'azzurro fuori combattimento dopo aver marcato il russo per tutta la frazione e che invece non ha pregiudicato il corso della gara. «Sul cavalcavia prima dello stadio sono finito sulle code di Prokurov - ha spiegato Bubù - ho perso l'equilibrio e sono caduto. Ho perso dieci metri e ho pensato: "oggi non è giornata". Poi Vanoi mi ha urlato "vai e combatti anche contro la sfortuna", e ho ripreso Prokurov dopo 500 metri. Nel finale sapevo di dover entrare in testa in quanto la neve era molto lenta e non consentiva recuperi. Perciò nella discesa ho spinto senza sosta e ho scavalcato Prokurov a metà dell'ultima curva».

La gara ha confermato le previsioni. Giorgio Di Centa finisce terzo

a 6" da Kirvesniemi, mentre la Norvegia prende il largo con Sivetsen. È in difficoltà Silvio Fauner, che chiude sesto. Con Norvegia e Finlandia ormai lontane, lanciate verso oro e argento, ormai anche il bronzo sembra un sogno.

Ma a ricucire lo strappo è Cottler, nella prima frazione skating. Prima recupera 6" a Germania e Russia, a metà gara completa l'opera. Via la Germania, a lottare per il podio restano Russia e Italia. Tutto pare sfumare quando allunga Pitschugin. Ci pensa Valbusa a riprendere Prokurov.

Quando si aspetta la volata, il colpo di scena. «Bubù è a terra» gracchia la radio; e nello stadio, lo staff azzurro ammutolisce. Ma il russo non si «accorge» della caduta e il veronese rimonta, rimonta, rimonta. È bronzo. Esplode la gioia degli azzurri. Applaudono i 90.000 spettatori norvegesi. Per loro è l'unica vera emozione.



Valbusa in trionfo con Piller Cottler (avanti), Fauner (a sinistra) e Di Centa Antonov/Ansa

**Barbara Merlin s'infortuna
Stagione finita
per l'«azzurra»**

La discesista azzurra Barbara Merlin si è fratturata il braccio sinistro nella discesa libera di Hakuba, prova di Coppa del mondo vinta dalla russa Varvara Zelenskaya. La torinese 25/enne, che è scesa con il pettorale numero 9, ha perso l'equilibrio a metà percorso e il suo gomito ha subito una torsione nel momento della caduta. La Merlin si è subito rialzata da sola per raggiungere sua madre ai bordi della pista. Ma ha accusato subito un dolore intenso. I soccorritori hanno deciso allora di ricoverarla nell'ospedale più vicino, dove la giovane si è stabilita di sottoporre la giovane ad accertamenti. I primi esami hanno purtroppo rivelato la frattura. Le sue condizioni non sono gravi e l'azzurra non avrà problemi a recuperare, ma la sciatrice dovrà osservare un periodo di assoluto riposo (secondo i medici quaranta giorni). Quest'anno la stagione di Barbara Merlin è dunque terminata. Il suo miglior risultato è stato il settimo posto nel superG di Cortina d'Ampezzo lo scorso 25 gennaio.

DOPOGARA

Dubbi sui prelievi antidoping

■ TRONDHEIM (Norvegia). Ancora dubbi e perplessità sui controlli ematici preventivi adottati dalla Fis da quest'anno e poi modificati, come in una farsa, ai mondiali di Trondheim, dopo la scoperta che le macchinette utilizzate avevano percentuali d'errore del 10-15%. Il caso di ieri riguarda Thomas Alsgaard.

Il quarto frazionista della staffetta vincitrice rispondendo ad un giornalista norvegese ha infatti dichiarato di essersi sottoposto per due volte al controllo di sangue per verificare il tasso di emoglobina (16,5 per le donne, 18,5 per gli uomini). Il fatto è stato confermato dall'italiano Fulvio Valbusa. Entrambi, come ultimi frazionisti, sono stati infatti sottoposti al controllo.

«Questa mattina abbiamo corso con gente che sapevamo essere sopra il limite - ha detto il veronese a fine gara - credo che questa sia la dimostrazione che i vertici del nostro sport fanno sempre quello che vogliono. Il norvegese ha gareggiato regolarmente senza nessun problema. È partito normalmente come se non fosse successo nulla: se vi fosse stato un atleta italiano coinvolto - prosegue il forestale - ci avrebbero bloccato l'intera squadra, perché il regolamento chiarisce che in una simile situazione viene fermato l'intero quartetto».

Poi il fondista veronese taglia corto. L'azzurro è lapidario: «Sono regolamenti buttati lì su palafitte, che possono tagliare come vogliono».

Interpellato telefonicamente Inggard Lereim, capo della commissione medica dei mondiali, si è detto «non in grado di fornire alcuna indicazione», dirottando ulteriori domande sul finlandese Tapio Videman, supervisore dell'antidoping. Quest'ultimo parla in italiano, tanto che l'altro ieri ha rilasciato interviste televisive, ma contattato al telefono dichiara di non conoscere questa lingua. Così, parlando in inglese, e sempre al telefono, afferma che ieri «sono stati testati tutti gli ultimi frazionisti».

Imbarazzatissimo, nel tono di voce, non smentisce che il norvegese Alsgaard sia stato sottoposto ad un doppio controllo. Commenta «Non ho il diritto di dire niente, questo diritto ce l'ha solo l'atleta. Quello che posso dire è che tutti gli atleti testati erano in condizione di partire».

Per l'esperto finlandese, che vive a Edmonton, in Canada, il secondo prelievo dalla vena è possibile solo per problemi tecnici o se il tasso di emoglobina supera di poco il limite dell'emoglobina». Videman non vuole chiarire il motivo del doppio controllo anche se, va ricordato, il test sul sangue prelevato in vena era stato deciso perché affidabile. Fino a ora questo test appariva incontestabile, una sorta di panacea dopo i precedenti errori. E adesso?

IL FATTO. Il giudice respinge le eccezioni degli avvocati di Williams e della Fia

Caso Senna, primo round all'accusa

LUCA BOTTURA

■ IMOLA. «Sono soddisfatto. È un primo passo verso la verità. Ora dobbiamo compiere altri quattro, o cinque. Qualcuno aveva lamentato scorteccezze della Procura, evidentemente non ci sono state». Maurizio Passarini, il pubblico ministero del processo Senna, finalmente può sorridere. Ieri mattina al Circoli, tribunale una tantum di Imola, ha vinto un round importante. E quel che più conta, c'è riuscito dopo aver dato l'impressione di vacillare: il dibattito continua, gli atti irripetibili (ossia le perizie dell'accusa) saranno ammessi.

Il pretore Costanzo ha respinto le eccezioni della difesa Williams, tese a dimostrare che alcuni imputati non erano stati messi in condizione di difendersi. Avrebbe deciso diversamente, saremmo qui a discutere di

un processo mai nato. Svuotato alle fondamenta.

Il giudice ha stabilito che un indagato non deve essere «avvisato» (o convocato, col suo legale, per assistere alle perizie) se ancora non è tale. Traducendo: capita - è proprio questo il caso - che un testimone passi sul registro degli indagati attraverso le prove o i convincimenti che l'accusa ottiene in un incidente probatorio. Cioè una perizia, o un interrogatorio di altri testi. Solo a quel punto scattano le eventuali informazioni di garanzia, e la persona sottoposta a indagini nomina un avvocato. Che deve essere presente alle perizie. Ma se le perizie si sono già svolte, pace.

Costanzo ha anche rigettato l'eccezione «territoriale» presentata dagli avvocati di Roland Bruynseraede

(omologo la pista) e di Adrian Newey (progettò il piantone dello sterzo Williams) in apertura d'udienza. La difesa sosteneva che il processo andava spostato a Bologna, perché lì Senna è spirato. Ma il giudice, facendo propria la tesi della Procura, ha in sintesi sostenuto che gli eventuali reati sono stati commessi all'interno del circuito. Di qui la competenza dell'attuale sede del Processo.

L'udienza di ieri ha anche sancito la definitiva spaccatura tra la difesa «italiana» e quella degli imputati - Williams, Federazione internazionale automobilismo - stranieri. L'avvocato Landi, difensore di Federico Bendinelli (presiede il circuito), non si è associato alle eccezioni sollevate dai colleghi. Che, dal canto loro, hanno fatto spallucce all'incidente di percorso. L'avvocato Roberto Causo, difensore di Bruynseraede, ha parlato di «atto dovuto. Conformi

alla legge erano le eccezioni, conforme la risposta del giudice. La sede di Imola va benissimo, semmai il guaio sta nelle perizie. Gli stessi periti non hanno saputo leggerle. Mancano diversi dati, è impossibile fare confronti. Altrimenti sarebbe stata esclusa la negligenza di chi progettò e costruì la macchina. Un prototipo, cioè uno dei tanti fattori di pericolosità intrinseca alle corse».

Infine la questione del risarcimento che la Williams avrebbe versato alla famiglia Senna per evitare la costituzione parte civile nei dibattimenti. Nei giorni precedenti alla prima udienza si era parlato di 30 miliardi. Ieri la Rai è arrivata a 60. L'avvocato Carcaterra, che rappresenta i congiunti del campione, ha ripetuto le stesse parole di dieci giorni fa: «Non mi risulta». E la famiglia dal Brasile ha seccamente smentito: «Finora non abbiamo ricevuto nulla».



Ayrton Senna



BIANCONERI

**Cento anni di storia
di una grande squadra
diventata leggenda**

Il primo libro ufficiale che illustra la storia dei cento anni della Juventus,
dalla sua nascita fino agli ultimi grandi successi.
Quattrocento immagini selezionate direttamente dall'archivio storico della Juventus.
Un libro di valore stampato in edizione limitata.
Non perderlo, prenotalo subito alla tua edicola.

E' un prodotto Editoriale Rosabella.
In caso di esaurimento del prodotto
tel. 011/8395773